

segue da pag. 1

## I Poemi Sinfonici di Roma e l'Orchestra Sinfonica di Roma: abbaglianti e tenui colori delle Feste e delle Fontane di Respighi

Spiccava, in "Fontane di Roma", l'evanescenza sonora egregiamente resa nel finale del primo quadro: la "Fontana di Valle Giulia all'alba", la quale sembra lentamente dileguarsi in lontananza tra le brume del primo albeggiare. Dopo un attimo di sospensione, ed a mattino fatto, l'orchestra si produceva, sull'abbrivio del festoso richiamo della buccina del tritone intonato dai corni, nel solare quadro musicale che allude appunto alla "Fontana del Tritone al mattino" e poi sfocia, senza soluzione di continuità, nella fastosa e sontuosa scenografia sonora della "Fontana di Trevi al meriggio". La resa delle dinamiche e dei timbri è stata anche qui di ottima levatura, ma il momento migliore dell'intera esecuzione si è apprezzato forse nel quieto lirismo della "Fontana di Villa Medici al tramonto", dove sono state percepibili distintamente tutte le sfumature di colore necessarie ad evocare questo calmo tramonto di una Roma d'altri tempi: evidentemente un ottimo lavoro di preparazione e di interiorizzazione da parte del M° La Vecchia e degli orchestrali tutti. Molto bene anche la breve parte solistica del violino di spalla in questo momento di profonda liricità, dove è sempre in agguato il rischio di rompere un equilibrio assai delicato; come pure i numerosi percussionisti e gli altri strumentisti tutti hanno saputo poi concludere con sottile perizia, in morendo, questo poema sinfonico, lasciando la sala in un silenzio magico, cui aveva contribuito un pubblico particolarmente partecipe ed attento, rimasto quasi rapito prima di lasciarsi andare ad un caloroso e meritato applauso.

Di altrettanto buon livello interpretativo e di efficace resa sonora l'esecuzione del successivo "Feste romane": siamo nel 1928 e nei dodici anni che sono passati rispetto al precedente poema sinfonico Respighi sembra aver ampliato notevolmente la tavolozza di colori e di effetti sonori, e l'orchestra si presenta al gran completo o quasi, anche se il risultato può apparire leggermente più esteriore rispetto alla assoluta compiutezza espressiva ed originalità di "Fontane". Respighi adotta qui a più riprese la rielaborazione di temi popolari famosi, in particolare all'interno dell'ultimo quadro dedicato all'Epifania, un espediente che del resto aveva già adottato nel primo quadro dei "Pini di Roma", di quattro anni anteriore. Splendida ancora una volta la resa dell'orchestra, nei timbri, nei piani sonori e nelle dinamiche, che passavano con estrema naturalezza, dopo i toni marziali e selvaggi dei "Circenses", dai trattenuti rintocchi solitari di campana che chiudono "Il Giubileo" al suono spiegato e trionfalistico delle scene di caccia dell'inizio dell'"Ottobrata", alla successiva tranquilla e delicata poesia della serenata che suggella una giornata di scampagnata del primo autunno. Anche qui si è potuto apprezzare un eccellente dominio della dinamica nelle sonorità più intime: riuscitissima, in questo frangente, la suggestiva triangolazione di parti solistiche tra mandolino (era stato chiamato per l'occorrenza Emanuele Buzi, che tra l'altro è nipote del grande Giuseppe Anedda), violino di spalla (con Chiara Petrucci che sostituiva egregiamente il titolare Federico Pivato, momentaneamente infortunato) e primo violoncello (ruolo ricoperto nell'occasione dal M° ospite Andrea Noferini), i quali si rimbalzano come in eco il motivo finale della serenata, fino al suo dileguarsi nella calma di una ancor tiepida notte di ottobre. I colori rutilanti e chiassosi de "La Befana", resi efficacemente anche questi dall'orchestra al gran completo, concludevano "Feste" con un fragore del tutto antitetico rispetto all'intima evanescenza della chiusa di "Fontane".

In definitiva questi Poemi Sinfonici di Roma appaiono veramente congeniali all'Orchestra Sinfonica di Roma, come del resto sembra naturalmente suggerire l'assonanza letterale dei nomi: sicuramente un ottimo biglietto da visita per la trasferta austriaca. Peccato non poter avere in tournée questo magnifico "Feste romane" perché necessita di un organico troppo grande per l'endemica carenza di fondi che sempre si riscontra in Italia nei confronti di pur validissime proposte culturali: in sua vece "Pini di Roma", il quale richiede un organico meno nutrito ed è già da alcuni anni nel repertorio dell'orchestra, ma che non abbiamo potuto ascoltare in questo frangente.

Nella seconda parte del concerto c'era infatti "Quadri di un'esposizione", nella smagliante versione orchestrale di Maurice Ravel dall'originale per pianoforte solo di Modest Musorgskij. Di questo lavoro esiste anche una precedente versione orchestrale di Rimskij Korsakov, amico e collega di Musorgskij e grande orchestratore, il quale per qualche tempo aveva anche avuto come allievo a Mosca lo stesso Respighi



## Noi di ...

**mensile di attività politico-culturale**  
a diffusione gratuita

Proprietà, sede e redazione

**Piero Pierucci editore**

Via di Donna Olimpia, 52 a/b  
00152 Roma - tel. 06.58202678

Direttore responsabile

**Giuseppe Pollicelli**

Direttore Editoriale:

**Donatella Moraggi**

Capo redattore

**Raffaele Mario Caldana**

Redazione

**Faliero Bonciani**

**Stefano Breccia**

**Gianluca Pititto**

**Giancarlo Tammaro**

Stampa in proprio

**E-mail: redazione@noidi.it**

**Registrazione presso il tribunale di Roma**  
n. 500 e n. 501 del 1/12/2003

*Noi di ... lascia agli autori la responsabilità delle opinioni espresse e, salvo accordi o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo periodico è da considerarsi del tutto gratuita - Gli articoli possono essere riprodotti, in toto od in parte, citando autore e fonte.*